

# IL PORTICO

La newsletter mensile  
della Comunità Diaconale  
della Diocesi di Siracusa



## Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. (Lc 2,51) di Mons. Padre Tito Marino.

Luca all'inizio del suo Vangelo ci descrive Maria in meditazione due volte: nel primo caso, cioè la visita dei pastori dopo la nascita di Gesù, Maria riceve una bella e buona notizia (w. 19), nel secondo caso, dopo l'ansia legata al ritrovamento di Gesù nel tempio, la riflessione è legata alla non comprensione delle parole dette da Gesù (w. 51). Quello che mi sembra importante, in questo momento del nostro vivere civile ed ecclesiale, è ricordare a tutti noi che la risposta immediata di Maria al duplice, ma diverso evento, è sempre un momento di riflessione, questo perché Lei nella sua vita ha sempre voluto dare una risposta coerente alla provocazione che il Signore di volta in volta Le ha dato nella sua storia: Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola (Lc.1,38) Avendo come modello questo procedere di Maria e ricordando quanto Paolo diceva a Timoteo (4,2) insisti al momento opportuno e non opportuno, penso sia utile invitarvi ancora una volta a meditare su quanto proposto nel ritiro comunitario di maggio, quando abbiamo approfondito ciò che aveva detto il nostro Arcivescovo Francesco nell'ultimo aggiornamento. Egli ci ha invitato a prendere sempre più coscienza della Identità diaconale a livello teologico, spirituale e ministeriale, ricordando che da una parte questa identità è ben articolata e definita nei vari documenti del magistero, ma che dall'altra deve essere resa sempre più reale attuandola nella storia quotidiana della nostra diocesi e del nostro paese. Mi sembra molto importante ricordare le sue parole di sintesi: I diaconi debbono comprendere che i loro differenti ... compiti, benché alcuni di essi possano essere espletati anche da laici, sono sempre diaconali, perché è un diacono a realizzarli, in nome della Chiesa, sostenuto dalla grazia del sacramento. Avendo già presente il prossimo ritiro estivo, dobbiamo prendere sempre più coscienza che non siamo chiamati a fare i diaconi, ma ad essere diaconi. L'essere diaconi emerge chiaramente nel rito della Celebrazione Eucaristica, specialmente nella Preghiera dei Fedeli: il diacono la guida, ma facendo proprie le esigenze della comunità cristiana. Si realizza così nel Rito quanto afferma il nostro Arcivescovo: "Innanzitutto ricordiamo la carità della preghiera. Occorre assicurare anzitutto la preghiera per la Chiesa universale e per la Chiesa particolare, tramite la liturgia delle ore e la preghiera personale, affidando al Signore le necessità delle comunità ecclesiali, delle famiglie e delle persone, specialmente le più bisognose. Impariamo a prendere allora sempre più coscienza che la nostra vera essenza sacramentale e personale è l'esercizio quotidiano del servizio, così renderemo certamente la nostra Chiesa sempre più viva e più 'sinodale'".

In questa  
newsletter:

Pagina 1  
Editoriale.

Pagina 2  
San Pier Giuliano Eymard

Pagina 3 - 4  
Visita ad Limina.

Pagina 5 - 6  
Visita ad Limina del  
nostro Vescovo Lomanto

## SAN PIER GIULIANO EYMARD E LA CONGREGAZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO.

Fondando la Congregazione del Santissimo Sacramento nel 1856, San Pier Giuliano Eymard portò alla massima esaltazione il culto dell'Eucaristia attraverso la sua esposizione perpetua e solenne. È questa l'originalità della fondazione da lui creata. Il suo zelo lo spinse ad aspirare e a lavorare duramente per stabilire l'Adorazione Perpetua nel luogo stesso in cui Cristo istituì il Divin Sacramento, il Cenacolo. Ma, nonostante i suoi sforzi, non riuscì a realizzare il così simbolico e geniale obiettivo. Come non avrebbe potuto essere altrimenti, questo Santo era anche un grande devoto di Maria Santissima, che lo ispirò a fondare la sua provvidenziale congregazione. Egli scrisse, a beneficio dei suoi figli spirituali, una breve meditazione mariano-eucaristica sintetizzata da uno dei suoi discepoli, che di certo interesserà tutti i fedeli amanti dell'Eucaristia. "O anime eucaristiche, che volete vivere per il Santissimo Sacramento, che avete fatto dell'Eucaristia il centro della vostra vita e del suo servizio il vostro unico lavoro, Maria è il vostro modello, la sua vita è la vostra grazia. Perseverate, come Lei, nella frazione del pane". Nel considerare la vita di Maria, di solito tendiamo a immaginarLa a Betlemme, a Nazaret o sul Calvario, lasciando da parte il tempo in cui, privata della presenza umana di Gesù – avuta fino all'Ascensione – continuò a stare in sua compagnia attraverso le Specie consacrate che palpitavano ininterrottamente nel suo Cuore e si rinnovavano ad ogni Comunione. Un pio autore antico, Bernardino di Parigi, afferma che Gesù, nell'istituire l'Eucaristia, tenne presente in modo speciale sua Madre, affinché la più eccelsa delle sue opere fosse ricevuta dalla più nobile delle sue creature. Maria visse oltre quindici anni dopo l'Ascensione del suo Divin Figlio. In cosa furono occupati questi lunghi giorni di esilio e quale grazia racchiude quest'importante periodo della vita della nostra Santissima Madre? Il libro degli Atti degli Apostoli ci risponde con molta chiarezza. In esso leggiamo che i primi cristiani vivevano nella pace, nell'unione, nella più ardente carità [...], perseverando nella frazione del pane (cfr. At 2, 42). Vivere dell'Eucaristia e per l'Eucaristia, riunirsi intorno al tabernacolo per cantare inni e cantici spirituali: questo era il carattere distintivo della Chiesa primitiva. Lo Spirito Santo lo ha registrato nella sublime storia ecclesiastica redatta da San Luca; essa fu anche il riassunto degli ultimi anni della Santissima Vergine, che ritrovava nell'Ostia adorabile il Frutto benedetto del suo grembo, e nella vita di unione con Nostro Signore nel tabernacolo, i tempi felici di Betlemme e Nazaret. Era soprattutto Maria che perseverava nella frazione del pane

Solo Maria Santissima conservò integra la fede mentre Gesù era nel sepolcro. Dopo la Resurrezione, Ella incoraggiò i discepoli, li tenne uniti e speranzosi, propiziò la venuta dello Spirito Santo, istruì gli Apostoli con la sua testimonianza, i suoi consigli e i racconti della vita del suo Divin Figlio. Chi se non Lei avrebbe potuto narrare a San Luca gli episodi dell'infanzia di Gesù raccontati nel suo Vangelo? E quante confidenze ricevette San Giovanni da Colei che Cristo affidò alle sue cure, dall'alto della Croce? Maria è giustamente chiamata Madre della Chiesa, perché fin dai suoi albori le ha dato esempio, forza e istruzione, e in Cielo continua ad esercitare questa missione ancora oggi! Le molte ore che San Pier Giuliano Eymard trascorse presso Gesù Sacramentato – all'altare, vicino al tabernacolo o davanti all'ostensorio – gli valsero il premio di vedere senza veli il Dio che adorò nascosto nell'Eucaristia e di contemplare Nostra Signora del Santissimo Sacramento, sua Madre. Perché godere per sempre di questa comunione celeste è il meraviglioso destino eterno degli adoratori di tutti i tempi.

San Pietro Giuliano Eymard, sacerdote: è nato il 4 febbraio 1811 a La Mure, diocesi di Grenoble. Ordinato sacerdote nel 1834, vive nella più assoluta povertà, tanto da essere chiamato "paniere bucato". Per la saggezza che attingeva al vangelo, era molto ricercato come guida spirituale. Vedendo nell'eucaristia il centro della vita cristiana, ne promosse l'adorazione, e in questo scoprì la sua autentica, singolare vocazione. Ma in tale suo nuovo cammino fu molto osteggiato, tanto da sentirsi spinto a chiedere consiglio al curato d'Ars, che lo incoraggiò a proseguire. Fondò così la Congregazione dei sacerdoti del SS. Sacramento (Sacramentini), approvata da Pio IX nel 1862, e le Ancelle del SS. Sacramento, per fare "del mondo un'eucaristia". Diceva: "Cerchiamo di comprendere tutta la realtà umana alla luce dell'eucaristia, sorgente e culmine della vita della Chiesa. Si spense per un attacco di meningite il 1° agosto 1868. Fu canonizzato nel 1962 da Giovanni XXIII.



## VISITA AD LIMINA.

Dal 24 gennaio al 30 aprile 2024 le Chiese che sono in Italia hanno vissuto la visita "ad limina" (apostolorum). Si tratta dell'incontro che, ogni cinque anni, i vescovi di tutto il mondo hanno in Vaticano con il Papa per illustrare quali siano le particolarità che contraddistinguono la loro Regione ecclesiastica dal punto di vista religioso, sociale e culturale, quali siano i nodi maggiormente problematici dal punto di vista pastorale e culturale e come interviene la Chiesa "particolare" su questi problemi. L'espressione ad limina apostolorum risale ai primi secoli della storia della Chiesa; infatti, nel linguaggio canonico, con limina apostolorum erano indicate le tombe degli apostoli Pietro e Paolo e quindi le visite ad limina erano tutti quei pellegrinaggi compiuti dai fedeli che avevano come meta quelle stesse tombe. Lo stesso termine indicò la visita che tutti i vescovi dovevano fare a Roma, secondo quanto stabilito nel Concilio di Roma, nel 745, sotto Papa Zaccaria. Nel corso dei secoli tale pratica si andò affievolendo, ritrovando vigore solo nel 1585, sotto Papa Sisto V che, con la costituzione Romanus Pontifex del 20 dicembre, ripristinò l'obbligo di tali visite dandogli cadenza triennale; le "visite" vennero riconfermate successivamente da Papa Benedetto XVI con la costituzione Quod sancta del 23 novembre 1740.

Tutto ciò avvenne nel contesto di rafforzamento papale nel controllo dell'operato vescovile nel periodo della Controriforma. Nel 1909, con il decreto della Congregazione concistoriale a remotissima (31 dicembre), la cadenza delle visite ad limina apostolorum fu portata a 5 anni (10 per gli Ordinari delle sedi extraeuropee), e fu stabilito che vi erano tenuti non solo i vescovi diocesani, ma anche tutti i soggetti ad essi equiparati (prelati e abati territoriali, amministratori e vicari apostolici).

Nel 1975, la Congregazione per i vescovi riordinò ulteriormente le "visite" con il decreto Ad Romanam Ecclesiam del 29 giugno, ridistribuendo le zone per i quinquenni. Nel Codice di diritto canonico del 1983 le visite ad limina apostolorum sono prescritte da due canoni (399 e 400): «Il Vescovo diocesano è tenuto a presentare ogni cinque anni una relazione al Sommo Pontefice sullo stato della diocesi affidatagli, secondo la forma e il tempo stabiliti dalla Sede Apostolica. (...) Il Vescovo diocesano nell'anno in cui è tenuto a presentare la relazione al Sommo Pontefice, se non è stato stabilito diversamente dalla Sede Apostolica, si rechi nell'Urbe per venerare le tombe dei Beati Apostoli Pietro e Paolo e si presenti al Romano Pontefice».



# I Vescovi di Sicilia in Vaticano

Nel corso delle varie giornate sono previste concelebrazioni eucaristiche in San Pietro, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le Mura. Parlando delle visite ad limina, il cardinale Zuppi ha detto che rendono «ancora più manifesta la collegialità quale dimensione necessaria e insostituibile per la Chiesa sinodale». «Anche le Conferenze episcopali, nelle quali ci è dato di vivere la comunione tra noi vescovi e la missione in seno ad un medesimo territorio – ha aggiunto Zuppi -, si inseriscono in questo movimento sinodale. Il venire a Roma è, pertanto, un'opportunità per portare ad limina Petri la ricchezza, la bellezza, ma anche le fatiche dei nostri vissuti ecclesiali e del nostro camminare insieme. Allo stesso tempo, si ha la possibilità di incontrare il Vescovo di Roma per condividere con lui le sfide odierne per l'annuncio del Vangelo, accogliendo come consegna la sua parola per tutte le nostre Chiese. E tutto questo in uno stile di grande franchezza, requisito essenziale per una Chiesa che voglia essere tutta sinodale». Il senso delle visite ad limina è trattato nel Direttorio della Congregazione dei vescovi, pubblicato nel 1988, e afferma che queste non sono un "semplice atto giuridico-amministrativo consistente nell'assolvimento di un obbligo rituale, protocollare e giuridico".

Esse portano un "arricchimento di esperienze" al ministero del Papa e al suo "servizio di illuminare i gravi problemi della Chiesa e del mondo", diversi a seconda dei "luoghi, dei tempi e delle culture". La visita ad limina rappresenta il momento più alto delle relazioni dei pastori di ciascuna Chiesa particolare e di ogni Conferenza episcopale e di ogni Struttura gerarchica orientale con il Vescovo di Roma. Egli, infatti, ricevendo i suoi fratelli nell'episcopato, tratta con loro delle cose concernenti il bene delle Chiese e la funzione pastorale dei vescovi, li conferma e sostiene nella fede e nella carità. In tal modo si rafforzano i vincoli della comunione gerarchica e si evidenziano sia la cattolicità della Chiesa che l'unità del Collegio dei vescovi. La visita si articola in tre momenti principali: 1) il pellegrinaggio ai sepolcri dei principi degli apostoli, 2) l'incontro con il Romano Pontefice; 3) i colloqui presso i dicasteri e gli organismi di giustizia della Curia romana. Le Chiese in Italia incontreranno il Pontefice divise per regioni ecclesiastiche, avranno incontri con i Dicasteri vaticani, il Tribunale della Rota Romana, la Pontificia Commissione per la tutela dei minori, la Segreteria generale del Sinodo e la Segreteria di Stato.



## I Vescovi di Sicilia in Piazza San Pietro

## VISITA AD LIMINA DEL NOSTRO ARCIVESCOVO LOMANTO.

Il nostro Arcivescovo Lomanto, insieme a tutti i vescovi di Sicilia, ha avuto la gioia di vivere, dal 29 aprile al 3 maggio in Vaticano, la visita ad Limina Apostolorum. Una visita che ha suscitato in lui tanta gioia e tanta emozione, sentimenti profondi di gratitudine al Signore per quanto vissuto e che ha voluto condividere con tutta la diocesi, tanto da dedicare un messaggio specifico dove sono contenuti gli aspetti essenziali di quanto profonda e indimenticabile esperienza. La visita è iniziata il 29 aprile con l'udienza con sua santità Papa Francesco che si è rivolto nei loro confronti come un padre, con parole e suggerimenti atti a costruire e sostenere vincoli di comunione e fraternità, per fare in modo di rendere concreto il cammino sinodale. Certo che è necessario intensificare l'opera di annuncio del Vangelo in tutti gli strati dell'umanità per trasformarla dal di dentro, partendo dalla persona e ritornando sempre ai rapporti tra gli uomini e tra gli uomini e Dio. Faro per realizzare questo rimane, secondo Papa Francesco, l'esortazione apostolica di San Paolo VI Evangelii nuntiandi: «coltivare la pietà popolare che è una realtà in permanente sviluppo, dove lo Spirito Santo è il protagonista(EG 122), che permette alla fede di essere incarnata in una cultura(EG 123) e di diventare «manifestazione di una vita teologale» (EG 125), luogo teologico a cui dobbiamo prestare attenzione (EG 126), per la sua forza evangelizzatrice (EG 122), e sistema immunitario della Chiesa» (Discorso ai partecipanti al I Convegno Internazionale per i rettori e gli operatori dei santuari, Roma 29.11.2018). Da un punto di vista pastorale Papa Francesco ha ribadito l'importanza di «fare misericordia» con i penitenti, evidenziando l'aspetto della misericordia che non ha confini; di accogliere e preparare i padrini e le madrine che si impegnano ad accompagnare i battezzandi o i cresimandi e a sostenerli nella perseveranza di fede e di vita cristiana;

di indirizzare il ministero del diaconato permanente alla carità fraterna e sociale; di creare reti e tessere legami per costruire la prossimità con l'altro, con ogni altro, per completare la propria dignità umana e divenire una Chiesa della vicinanza e della prossimità; di prestare attenzione ai migranti «che – come ha espressamente detto – vanno accolti, accompagnati, promossi e integrati»; di promuovere la cultura della vita di fronte allo spopolamento dovuto al triste fenomeno della denatalità e delle emigrazioni connesse all'incertezza occupazionale; di sostenere le Chiese di Sicilia nell'educazione alla fede e nella proposta della vocazione alla santità come elemento costitutivo della vita della Chiesa e della missione pastorale, ma anche come sostegno alla legalità e come antidoto alle scelte di vita che inducono al crimine. Fondamentali in Vaticano gli incontri con i Dicasteri che hanno dato la possibilità al nostro arcivescovo di dare orientamenti specifici: «La fede cristiana vive non solo nell'atto del trasmettersi ma anche nell'originalità e nella specificità dell'adesione alla fede. C'è una sorta di «reinventarsi» del cristianesimo ad ogni generazione [...] si pone, allora, sempre l'urgenza di pensare in modo nuovo l'esercizio del compito ecclesiale della trasmissione della fede, che oggi comporta certamente un linguaggio nuovo e adatto alle nuove generazioni. Di qui anche la perseveranza della proposta di una catechesi strutturata come itinerario catecumenale che promuova l'integrazione tra fede e vita, come educazione alla fede, con l'appello alla conversione personale e con la proposta della vocazione alla santità per i piccoli e per i grandi, per i giovani e per gli adulti, per i gruppi e per le famiglie, nelle parrocchie e nelle associazioni. A tutto ciò si connette anche l'esigenza di continuare e approfondire la formazione permanente dei presbiteri, per far crescere e aumentare in



loro la giovinezza dello spirito, l'entusiasmo per il ministero, ravvivando il dono ricevuto, per prepararli alla comprensione e alla presenza specifica nella società caratterizzata dalle profonde trasformazioni sociali, culturali e religiose che hanno segnato gli ultimi decenni e richiedono una continua e attenta opera di discernimento evangelico. Inoltre, è necessario incrementare la formazione liturgica, orientando i pastori alla comprensione del senso spirituale delle celebrazioni per dare rilievo anche alla pastorale della vita, dell'infanzia con una strutturazione a partire dall'annuncio della vocazione per continuare per tutta la vita, fino alla pastorale degli anziani, che, pur risentendo tanta solitudine, offrono con la loro singolare esperienza grande senso di vita e sapienza cristiana per l'avvenire della Chiesa. Tale cammino di annuncio e di formazione sia indirizzato verso una pastorale sinodale per stimolare nuovi stili e nuove strategie, per dare forma al camminare insieme a favore di un rinnovato incontro con tutti. Occorre partire dall'educazione al rispetto reciproco, ai valori della cultura e della convivenza civile, a riscoprire la pietà popolare come riserva di valori per un nuovo umanesimo, a valorizzare la storia di santità "sociale", a favorire lo studio critico della cultura, della storia, dell'arte e della letteratura della nostra terra, al fine di cogliervi i germi del Verbo ed evidenziarvi vie ancora oggi percorribili per l'annuncio evangelico e la promozione della vera dignità dell'uomo. Continuiamo a camminare in un processo di discernimento, di rinnovamento e di compartecipazione, nella disponibilità al dono dello Spirito di Cristo, a livello personale, comunitario e pastorale, anche in vista del Giubileo ordinario dell'Anno 2025, per «dare concretezza a questa forma sinodale, che la comunità

cristiana avverte oggi come espressione sempre più necessaria per meglio corrispondere all'urgenza dell'evangelizzazione» (Spes non confundit, 17) e andare incontro a ciò che il Signore ci chiede di compiere e di sperimentare nella costruzione dell'avvenire della Chiesa". (Messaggio all'Arcidiocesi di Siracusa a conclusione della Visita ad Limina Apostolorum del nostro Arcivescovo Lomanto).

